



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta, Roma – Tel. 06.30.89.02.67
mail: parrocchia@sacricuorilastorta.org www.sacricuorilastorta.org
f [Sacricuorilastorta](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta)

“**DIES DOMINI**” Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

14 GENNAIO 2024

SECONDA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - ANNO B

ECCO L'AGNELLO DI DIO

1^a Lettura: 1 Sam 3,3b-10.19 – Salmo: 39 (40) – 2^a Lettura: 1 Cor 6,13c-15a.17.20 – Vangelo: Gv 1,35-42

Entriamo nel Tempo Ordinario continuando a celebrare la manifestazione di Cristo attraverso la testimonianza resagli da Giovanni Battista.

La parola chiave della liturgia è: **sequela**. L'aspetto della chiamata da parte di Dio che diventa risposta del profeta e del discepolo, emerge per il particolare accostamento della prima lettura e del salmo responsoriale al Vangelo. Giovanni rivela ai due discepoli Gesù come l'agnello di Dio, e da qui scaturisce la sequela e la chiamata. Eli indica al giovane Samuele il Signore che lo chiama per nome e il ragazzo diventa profeta. Chiamati da Dio, uniti a Lui, siamo tempio dello Spirito Santo e questa dignità altissima richiede, come naturale conseguenza, la purezza del corpo e del cuore (seconda lettura).

L'eucologia della 2^a domenica del Tempo Ordinario sembra non avere particolari punti di contatto con la liturgia della Parola. I fedeli chiedono al Padre il fondamentale dono della pace (**colletta**), frutto della redenzione, che si compie ogni volta che essi partecipano all'Eucaristia (**sulle offerte**). Saziati dal pane eucaristico, possiamo chiedere il dono dello Spirito d'amore, che ci rende un solo corpo in una sola fede (**dopo la comunione**). Comunicando al sacrificio di Cristo, agnello di Dio immolato per la nostra redenzione, noi riceviamo quello stesso Spirito che ci rende una sola cosa con Dio e fra di noi, nell'unica fede.

La **colletta alternativa** offre una sintesi orante delle letture: «O Padre, che in Cristo Signore hai posto la tua dimora tra noi, donaci di accogliere costantemente la sua parola per essere tempio dello Spirito, a gloria del tuo nome» (MR, p. 1019).

Nei tre cicli dell'anno liturgico, per questa 2^a domenica il Vangelo è sempre preso dall'evangelista Giovanni che presenta il Battista non come precursore ma come testimone del Messia.

Oggi il brano evangelico (Gv 1,35-42) ci aiuta a entrare nel mistero della Persona di Gesù. Il Battista, che conosce le Scritture, ha con sé due discepoli quando «*fissando lo sguardo su Gesù che passava*», ne coglie l'identità profonda ed esclama: «*Ecco l'Agnello di Dio!*». A queste parole, frutto di un'illuminazione interiore, i due discepoli del Battista si mettono alla sequela di Gesù.

L'identità del Messia Gesù colta dallo sguardo del Battista che ha visto dentro (greco: *emblépo*), e non solo esteriormente, viene espressa con l'immagine biblica dell'Agnello, vittima pasquale per eccellenza (cf. Es 12,3-8); è anche simbolo di mansuetudine e di non violenza (cf. Is 53,7; Ger 11,19), all'opposto della belva che compete e lotta per dominare e annientare il proprio avversario. Ai due discepoli che si mettono alla sua sequela, Gesù chiede: «*Che cosa cercate?*». Si tratta di una domanda fondamentale della fede cristiana, perché condividere la vita con Lui, l'Agnello, in un mondo fatto di belve, è estremamente rischioso. Lo hanno imparato con la vita sia

Andrea sia Simon Pietro, i quali, avendo incontrato il Messia, sono rimasti con Lui dando inizio a un mondo completamente nuovo.

Quando le relazioni sociali e interpersonali sono basate sull'egoismo, la ricchezza, il potere, il disprezzo per i più deboli... il mondo è disumanizzato. Gesù, indicato come l'Agnello di Dio che spazza via il peccato del mondo, vuole dare a chi lo segue la possibilità di costruire una nuova società, basata sull'amore vicendevole e sul dono di sé, che impariamo celebrando l'Eucaristia. Qui l'immagine dell'agnello trova il suo compimento proprio nella persona di Gesù. Egli è stato immolato come «*nostra Pasqua*» (1 Cor 5,7), con il suo sangue, versato per noi, ha riscattato per Dio uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione e ha fatto di loro un regno e sacerdoti (cf. Ap 5,8-10) che possono cantare «*il cantico di Mosè e dell'agnello*» (Ap 12,11; 15,3; cf. 7,9-10.14-17) nella celeste liturgia. Allora Egli, l'agnello, sarà anche il pastore che conduce i fedeli verso le sorgenti d'acqua viva della beatitudine celeste.

La **prima lettura** (1 Sam 3,3b-10.19), scelta a motivo del Vangelo di questa domenica, ci mostra che la chiamata inattesa di Samuele, nella notte, appartiene all'iniziativa di Dio. Il giovane inesperto viene guidato, gradualmente, a riconoscere la voce di Dio e a rispondere prontamente alla sua chiamata dicendo: «*Parla, Signore, perché il tuo servo ti ascolta*». Proprio a partire dalla sua disponibilità all'ascolto, Samuele inizia un percorso di fede intensa che lo costituisce profeta: «*Il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole*».

Il ritornello al salmo responsoriale (Sal 39,2.4b.7-10) ci aiuta ad assumere lo stesso atteggiamento di Samuele, presentato nella prima lettura, ma tenendo lo sguardo fisso sul mistero dell'incarnazione di Gesù che, entrando nel mondo disse: «*Tu non hai voluto né sacrificio, né offerta, un corpo invece mi hai preparato... Ecco, Signore, io vengo per fare la tua volontà*» (Eb 10,5-10).

Nella cultura semitica il corpo è la dimensione esterna della persona umana, vista come unità, che ci permette di essere in relazione. In questa linea l'Apostolo Paolo nella **seconda lettura** (1 Cor 6,13c-15a.17.20) ci ricorda la grande realtà battesimale che «*i nostri corpi sono membra di Cristo*». Il contesto licenzioso nel quale viveva la comunità di Corinto, favoriva anche tra i credenti dei comportamenti incompatibili con la vita cristiana. Conclude San Paolo: «*Il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore e il Signore è per il corpo... Glorificate dunque Dio nel vostro corpo!*».

Illuminati dalla Parola di Dio, in questa domenica, chiediamo il dono dello Spirito Santo per imparare a discernere e a riconoscere i segni molteplici della presenza del Signore nella nostra vita, per non lasciar cadere a vuoto la sua Parola di salvezza e così divenire apostoli e profeti del suo Regno.



† VANGELO SECONDO GIOVANNI

Gv 1,35-42

Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: "Ecco l'agnello di Dio!". E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: "Che cosa cercate?". Gli risposero: "Rabbi - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?". Disse loro: "Venite e vedrete". Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.

Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: "Abbiamo trovato il Messia" - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: "Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa" - che significa Pietro.

Parola del Signore.

CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 14

Martedì 16 ore 10,00
ore 19,30

Mercoledì 17

18-25 gennaio:

Venerdì 19 ore 17,00-18,00

Domenica 21

II DOMENICA TEMPO ORDINARIO - Anno B - 2ª sett. Salterio

Clero Vicaria

Centro pastorale Diocesano: inizio del Corso di formazione per i Ministri straordinari della Comunione (col Vescovo)

S. Antonio abate

35ª Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

Adorazione Eucaristica

III DOMENICA TEMPO ORDINARIO - Anno B - 3ª sett. Salterio

Domenica della Parola

LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE NEL SEGUENTE ORARIO:

Feriali: ore 7,30 presso la cappella della Visione di Sant'Ignazio; ore 18,30 in Cattedrale

Festive: Sabato ore 18,30 - Domenica ore 8,30 - 11,00 - 18,30 in Cattedrale

Alla Cappella S. Giovanni Calabria del Pantanaccio: domenicale ore 9,30.

DALLA CARITAS PARROCCHIALE (Via del Cenacolo, 56 - numero wapp 320 705 7338)

- DOPOSCUOLA dal Lunedì I Venerdì dalle ore 17,00 alle ore 18,30
- CENTRO DI ASCOLTO CARITAS Mercoledì 12,00-13,00 e 17,00-18,30 (con appuntamento)
- DISTRIBUZIONE GENERI ALIMENTARI Mercoledì 10,00-12,00 e 17,00-18,30
- DISTRIBUZIONE VESTIARIO Giovedì 10,00-12,00 e 15,00-17,00 (al centro di Via S. Lopez, 12)

CONDIVISIONE DEL PARROCO

Le parole ricche di umanità e sapienza evangelica del Cardinale Angelo Comastri hanno illuminato l'avvio di questo anno mariano. Dopo il tempo di Natale che ci ha portato a sostare davanti al presepe e a contemplare la Santa Famiglia, con particolare attenzione al Bambino Gesù, Verbo incarnato, ora daremo più tempo alla meditazione e alla preghiera mariana. In questo sabato pomeriggio la riflessione del Cardinale ci ha richiamato alla necessità di far brillare la figura straordinaria della Madonna nella vita di ciascuno di noi e della nostra comunità. Già nel titolo di quanto ci ha detto "Maria stella dell'evangelizzazione", ha posto in evidenza due poli significativi: la presenza luminosa di questa figura gigantesca nella fede e il compito appassionante e spesso oggi arduo dell'annuncio del messaggio evangelico. Solo assumendo il cuore di Maria Santissima troveremo le giuste modalità per evangelizzare. Allora il nostro annuncio cristiano sarà fatto per amore e con amore. Perciò reso credibile da una vita strutturata su scelte concrete secondo lo stile del vangelo.

Fu Papa Paolo VI nell'esortazione apostolica *Evangelii Nuntiandi* (8 dicembre 1975), a coniare quest'espressione: "... Al mattino della Pentecoste, Ella ha presieduto con la sua preghiera all'inizio dell'evangelizzazione sotto l'azione dello Spirito Santo: sia lei la Stella dell'evangelizzazione sempre rinnovata che la Chiesa, docile al mandato del suo Signore, deve promuovere e adempiere, soprattutto in questi tempi difficili ma pieni di speranza!" (n. 82).

La Vergine Maria è perciò il modello della fede, della speranza e dell'amore. Lei è il primo aiuto che conduce i discepoli al Maestro (cfr Gv 2). Nel Cenacolo, è la madre dei credenti (cfr Atti 1,14). In quanto Madre del Redentore, Maria diventa testimone dell'amore di Dio. Lei compie liberamente la volontà di Dio. Lei è la donna forte, che insieme a Giovanni, rimane ai piedi della Croce...

La Madonna è ancora e per sempre "segno di consolazione e sicura speranza" per tutti i viandanti verso il compimento del Regno.

Buona Domenica.

Don Giuseppe